

# *Ricerca infermieristica: sfida di ieri, necessità di oggi*

MARISA CANTARELLI

Perché parlare di ricerca infermieristica e perché ritenerla una necessità. Suddividerei queste mie riflessioni in due momenti:

- nel primo, la lettura del “passato” alla ricerca degli spazi che gli infermieri hanno o non hanno saputo trovare

- nel secondo momento, l’esposizione del concetto di necessità, visto come responsabilità professionale degli infermieri

Questa mia lettura è guidata da un documento elaborato dal Comitato Europeo per la Sanità del Consiglio d’Europa <sup>(1)</sup> nell’aprile 1996. In quella sede vennero discusse “*le difficoltà di reperimento del personale in campo sanitario, particolarmente nel settore del nursing*”. Il decrescente numero di aspiranti alla professione infermieristica era un indice del declino dell’immagine sociale dell’infermiere.

Per migliorare il ruolo degli infermieri venne allora suggerito di considerare con attenzione *la ricerca nell’assistenza infermieristica*, partendo dal presupposto che “*una pratica basata sulla ricerca avrebbe migliorato la qualità dell’assistenza infermieristica e quindi lo status della professione*”.

Infatti nel documento si legge: “*La ricerca infermieristica intende sviluppare conoscenze che siano di guida e di sostegno a tutto il campo della pratica infermieristica ed alla sua disciplina*, il che presuppone la consapevolezza ed il riconoscimento delle funzioni e delle responsabilità dell’assistenza infermieristica entro il sistema sanitario di una società che sta cambiando e richiede la comprensione e la valutazione dei fenomeni che rivestono un interesse primario per l’assistenza infermieristica e per le persone cui sono rivolti i servizi.

L’assistenza infermieristica è diretta a promuovere la salute, il benessere e la qualità della vita

lungo tutto l’arco dell’esistenza di persone di qualsiasi età, in situazioni ed esperienze che abbracciano una dimensione di vita e di morte. Nell’ambito di questa ampia prospettiva, l’assistenza infermieristica è diretta ad individuare i gruppi che presentano una grande diversità di problemi di salute e di disabilità a livello sia acuto che cronico. Le funzioni infermieristiche, intese a promuovere la salute, prevenire la malattia, mantenere e ripristinare la salute ed alleviare la sofferenza, vengono svolte in strutture diverse comprendenti ospedali generali e specialistici, nonché al domicilio dei pazienti, quale parte di un servizio basato sulla comunità. A causa degli alti e sempre crescenti costi dei servizi ospedalieri, i pazienti possono essere dimessi mentre si trovano ancora in una situazione di dipendenza da una complessa assistenza infermieristica. L’uso di una avanzata tecnologia medica non è più limitata agli ospedali, ma deve anche essere adattata all’ambiente domiciliare del paziente....”

“Mentre in passato si è fatto un uso piuttosto libero del termine “*ricerca*” vi è stata anche la tendenza a considerarla come fine a stessa piuttosto che come *mezzo rivolto ad un fine*, e precisamente al miglioramento dell’assistenza fornita ai pazienti. Questo obiettivo richiederebbe studi che contribuiscano ad una conoscenza rilevante per l’assistenza e per il servizio infermieristico. Il miglioramento della qualità in questo complesso campo di pratica presuppone una chiara concezione della qualità nell’assistenza infermieristica, ed una ricerca diretta verso una base di conoscenza complessiva, coerente ed innovativa.”

“I cambiamenti verificatisi nello sviluppo sanitario e demografico, specialmente nei Paesi industrializzati dell’Europa, esigono dei fonda-

mentali mutamenti nell'assistenza infermieristica e negli altri servizi sanitari.

*La ricerca e lo sviluppo dell'assistenza infermieristica sono divenuti sempre più essenziali con l'insorgere di nuovi e più ampi problemi sanitari e sociali, che hanno avuto come origine:*

- il continuo aumento del numero di persone anziane che presentano diversi problemi sanitari e di disabilità
- stili di vita che possono portare a malattie croniche
- l'aumento dei problemi ambientali che influiscono sulla salute
- l'aumento del numero di persone che soffrono per problemi derivanti da incidenti
- l'aumento delle malattie a carattere maligno, ivi comprese le immunodeficienze
- l'aumento dei problemi cardiovascolari nonché di malattie delle vie respiratorie e del metabolismo
- l'aumento delle tecnologie mediche, compresi gli aiuti meccanici alla vita, i trapianti d'organo e gli interventi di carattere genetico
- il cambiamento nella struttura familiare e nel ruolo delle donne come curanti
- le crescenti aspettative degli utenti di assistenza sanitaria.

Gli sviluppi tecnici della medicina che mantengono in vita le persone aumentano il numero di quanti hanno bisogno di assistenza infermieristica.

I costi, da un punto di vista umano, sociale ed economico, sono altissimi. Pertanto, i sistemi di assistenza sanitaria devono focalizzarsi non più sulla cura, bensì sulla prevenzione e sulla promozione della salute, campi nei quali l'assistenza infermieristica ha un ruolo di vitale importanza. Le strategie socio-politiche e le attività economicamente gestibili possono risultare efficaci soltanto se il contributo qualitativo e quantitativo della professione infermieristica è preso in esame sistematicamente e con una precisa metodologia, affinché le decisioni in ambito sanitario e socio politico possano fondarsi su fatti più che su presunzioni.

*Per promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'assistenza infermieristica entro questa ampia prospettiva, occorrono sia una formazione che pre-*

*pari alla ricerca, sia adatte strategie e risorse, in modo da fornire agli infermieri l'opportunità di svolgere delle ricerche e di applicarne i risultati....”*

### ***In Italia, come si è sviluppata la ricerca infermieristica?***

Per definire lo *sviluppo della ricerca infermieristica* nel nostro Paese è opportuno considerare le varie tappe del percorso storico-normativo della professione infermieristica, laddove *si evidenziano indirizzi e contenuti relativi alla ricerca infermieristica stessa*, al fine di conoscere e valutare gli ambiti, le possibilità e gli spazi normati.

Di seguito espongo le tappe normative più significative, che rendono l'idea del percorso nel quale si è sviluppata la ricerca infermieristica in Italia:

- con l'accordo di Strasburgo, recepito in Italia con la Legge 15.11.73 n. 795 “ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sull'istruzione e formazione delle infermiere, adottato a Strasburgo il 25 ottobre 1967”, si assiste ad una proposta di mutamento a livello formativo in tutti i paesi della Comunità Economica Europea, definendo e chiarendo la figura dell'infermiere come professionale, polivalente. Si dice infatti che l'infermiere professionale esercita, in conformità della legislazione nazionale, le seguenti funzioni essenziali:

- prodigare negli ospedali, a domicilio, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, ecc. un'assistenza infermieristica competente alle persone il cui stato di salute lo richieda, tenuto conto delle loro esigenze fisiche, affettive e spirituali;

- osservare le condizioni e gli stati fisici od emotivi che provocano importanti ripercussioni sulla salute e comunicare tali osservazioni agli altri membri del gruppo sanitario;

- formare e guidare il personale ausiliario necessario per rispondere alle esigenze del servizio di qualsiasi istituzione sanitaria”.

- Il D.P.R. 31.10.74 n. 878 “modificazioni allo Statuto dell'Università degli Studi di Milano”, istituisce dall'anno scolastico 1975/76, la Scuola Universitaria di Discipline Infermieristiche (S.U.D.I.) di durata biennale; è la terza scuola universitaria in Italia con un programma nuovo,

elaborato con la consulenza O.M.S.

Nel piano studi della scuola è previsto al II anno *un corso di ricerca infermieristica*.

- Il D.P.R. 20.12.79 n. 761 “stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali”, all’articolo 45 tratta le attività didattiche, di ricerca e di aggiornamento tecnico-scientifico, riportando che “il personale appartenente ai profili professionali per i quali è richiesto il possesso di un diploma di laurea o di un titolo di abilitazione professionale può, a domanda, essere autorizzato ad assumere incarichi di insegnamento o di *ricerca scientifica* sempreché compatibili con i doveri del servizio e non configuranti un distinto rapporto di impiego...”

- A livello di normativa universitaria, il D.P.R. 11.7.1980 n. 382 “riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica”, introduce un nuovo assetto della docenza universitaria, istituendo il *ruolo dei Ricercatori universitari* che “contribuiscono allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria ed assolvono a compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiali”. Si sottolinea inoltre che l’Università è sede primaria della ricerca scientifica.

Infatti, il contributo maggiore nel campo della ricerca, viene proprio fornito dalle università, sedi primarie, per definizione, di ricerca.

- La Legge regionale della Lombardia 31.8.1981 n. 53 “procedure relative all’attuazione delle ricerche nel settore sanitario”, ove si dice che la Regione ai fini della formazione e dell’attuazione del Piano Sanitario Regionale lombardo, promuove l’organizzazione e ad obiettivi diversi lo svolgimento *delle ricerche finalizzate*.

La Regione Lombardia ha quindi adottato un piano delle ricerche finalizzate di interesse regionale nel campo sanitario (aperto ad ASL, Enti culturali, sanitari e scientifici, gruppi di ricercatori o ricercatori singoli), non escludendo agli infermieri o a gruppi di infermieri, la possibilità di realizzare ricerche in ambito sanitario, di natura infermieristica, con le modalità ed i requisiti stabiliti dalla legge stessa.

Ogni Regione italiana probabilmente attraverso proprie leggi, dovrebbe aver regolato le procedure per l’attuazione delle ricerche in campo sanitario.

- La Legge 19.11.1990 n. 341 “riforma degli ordinamenti didattici universitari”, che chiarisce e riordina i corsi universitari esistenti, all’articolo 1, stabilisce che “le università rilasciano i seguenti titoli:

a) diploma universitario (DU)

b) diploma di laurea (DL)

c) diploma di specializzazione (DS)

d) *dottorato di ricerca* (DR)

I corsi di Dottorato di Ricerca sono regolati dal D.P.R. n. 382/80, già citato, che istituisce il dottorato di ricerca quale titolo accademico valutabile nell’ambito della ricerca scientifica. Esso si consegue in seguito allo svolgimento di attività di ricerca successiva al conseguimento della laurea.

Gli infermieri italiani hanno finalmente raggiunto il traguardo della laurea, che permetterà l’acquisizione a livelli più alti di questo titolo, avvicinandoli ad altri paesi nei quali il “dottorato di assistenza infermieristica” è una realtà raggiunta anche dagli infermieri che consente, anche nel campo dell’assistenza infermieristica, un impegno di questo genere.

- Con il Decreto MURST (Ministero Università Ricerca Scientifica Tecnologica) 2.12.1991 “modificazioni all’ordinamento didattico universitario relativo al corso di Diploma Universitario di Scienze Infermieristiche”, viene sancita la formazione di base infermieristica a livello universitario. Infatti all’articolo 1 si dice che “presso la facoltà di medicina e chirurgia può essere istituito il corso di diploma universitario in scienze infermieristiche, articolato nei seguenti indirizzi:

- assistenza generale

- assistenza generale pediatrica

- assistenza generale ostetrica

Il corso di diploma, di durata triennale, ha lo scopo di formare operatori con conoscenze scientifiche e tecniche necessarie a svolgere le funzioni di infermiere responsabile dell’assistenza generale, nonché pediatrica ed ostetrica.

Il corso si conclude con il rilascio del diploma universitario in scienze infermieristiche, con menzione dell'indirizzo seguito”.

Annessa al suddetto decreto, è allegata la tabella XXXIX ter relativa al D.U. in Scienze Infermieristiche, nella quale sono riportati, per ogni anno di corso e per ogni semestre, i corsi integrati, a cui la Legge 341/90 aveva fatto riferimento: infatti gli ordinamenti didattici universitari vengono organizzati in corsi integrati e raggruppati in settori scientifico-disciplinari”.

Nel corso integrato di medicina sociale E.7, del terzo anno, II semestre, si ritrova oltre ad altre materie, tra le quali la sociologia e la medicina del lavoro, *la metodologia della ricerca*, che in pratica, per la prima volta (dato che nei programmi della formazione infermieristica precedenti, risalenti all'ordinamento regionale, non era contemplata), viene compresa tra i programmi della formazione di base, così che tutti gli infermieri possano disporre di alcune conoscenze sul come e perché si fa ricerca e ricerca infermieristica, stimolando in essi l'utilizzo e la

realizzazione di ricerche in campo infermieristico.

- In quel periodo viene anche pubblicata la Delibera della Regione Lombardia 22.11.91 n. 14886/san “bando di invito a presentare *progetti di ricerca* finalizzata nell'area 1, servizi sanitari”, che rappresenta un ulteriore stimolo alla realizzazione, anche da parte degli infermieri, di ricerche finalizzate, espressione dell'esigenza sempre più presente di realizzare ricerche e poter utilizzare i risultati.

- Anche il D.M. del Ministero della Sanità 14.9.1994 n. 739 “regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere”, che individua appunto il profilo dell'infermiere, definito forse impropriamente come “operatore sanitario”, dopo aver riportato le funzioni alle quali lo stesso è chiamato a partecipare, al punto 4 sancisce che “l'infermiere contribuisce alla formazione del personale di supporto e concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale ed *alla ricerca*”.



Malati e infermieri in una antica stampa (Civiche Raccolte A. Bertarelli del Castello Sforzesco di Milano - g. c.).

Quindi, ancora una volta, da una disposizione normativa, si nota e si afferma come il campo della ricerca, ovviamente infermieristica, sia un qualcosa che ha a che fare con l'infermiere; lo stesso è chiamato a partecipare a livelli diversi, utilizzando ciò che la ricerca scopre e proponendo ciò che la ricerca potrebbe indagare o ancora, realizzando una ricerca, al fine di comprendere la natura del comportamento umano in situazione di salute e malattia e ad intensificare gli interventi ai quali possono ricorrere gli infermieri per attenuare e migliorare le relazioni dei pazienti (per esempio, auto-cure, trattamento del dolore..). Infatti *la ricerca infermieristica ricopre tutti gli aspetti dell'assistenza infermieristica e della professione infermieristica e, come per la pratica infermieristica, pone l'accento sulla persona cliente/paziente.*

- Il Decreto Ministeriale 24.7.1996 "approvazione della tabella XVIII-ter recante gli ordinamenti didattici universitari dei corsi di diploma universitario dell'area sanitaria, in adeguamento dell'articolo 9 della Legge 19.11.90 n. 341", modifica la precedente tabella XXXIX-ter. In essa non è più previsto l'insegnamento al terzo anno della metodologia della ricerca, ma all'art. 1 tra le finalità del corso di D.U. si afferma che "la formazione deve garantire, oltre ad una adeguata preparazione teorica, un congruo addestramento professionale tecnico-pratico, nella misura eventualmente stabilita dalla normativa dell'Unione Europea...Durante il corso lo studente deve conseguire gli obiettivi didattici teorici, pratici di tirocinio stabiliti nei singoli ordinamenti; deve altresì acquisire la capacità di aggiornarsi, di valutare i propri comportamenti e di *svolgere attività di ricerca.*"

- Il Decreto MURST 4.10.2000 "rideterminazione e aggiornamento dei settori scientifico disciplinari e definizione delle relative declaratorie, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 23.12.99" ove troviamo nell'Area 6, tra le Scienze Mediche Med/45 "scienze infermieristiche, generali, cliniche e pediatriche" quale unico settore previsto per gli infermieri. Come si nota, in questa normativa non viene previsto l'insegnamento della ricerca infermieristica, ma per la prima volta la

sua applicazione ha permesso all'Università La Sapienza di Roma, di mettere a concorso un posto di professore di ruolo di II fascia nel settore disciplinare di scienze infermieristiche generali e cliniche.

- Anche il provvedimento normativo sulla formazione, il Decreto 2.4.2001 del MURST "determinazione delle classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie" laddove si esplicita la classe delle lauree nelle "professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica", riconferma per i laureati nell'ambito della professione sanitaria di infermiere, le attribuzioni già previste nel Decreto del Ministero della sanità n. 739/94 (già sopra ricordato); in particolare, gli infermieri laureati "contribuiscono alla formazione del personale di supporto e concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale ed *alla ricerca.*"

Nel Decreto 2.4.2001 del MURST "determinazione delle classi delle lauree specialistiche universitarie delle professioni sanitarie" nell'esposizione della classe delle lauree specialistiche nelle "scienze infermieristiche e ostetriche" tra gli obiettivi formativi qualificanti si recita "i laureati specialisti nella classe possiedono una formazione culturale e professionale avanzata per intervenire con elevate competenze nei processi assistenziali, gestionali, formativi e *di ricerca* in uno degli ambiti pertinenti alle diverse professioni sanitarie ricomprese nella classe (infermiere, ostetrica/o, infermiere pediatrico).

I medesimi laureati specialisti che "hanno acquisito le necessarie conoscenze scientifiche,..... e hanno ulteriormente approfondito lo studio della disciplina e *della ricerca scientifica*..... sono in grado di esprimere competenze avanzate di tipo assistenziale, educativo e preventivo in risposta ai problemi prioritari di salute della popolazione e ai problemi di qualità dei servizi.....

Le conoscenze metodologiche acquisite consentono loro anche di intervenire nei processi formativi e *di ricerca peculiari* degli ambiti suddetti. Le competenze dei laureati specialisti nella classe comprendono, tra le altre: *utilizzare i metodi e gli strumenti della ricerca*, pertinenti alla figura pro-

fessionale, nelle aree clinico-assistenziali, nell'organizzazione e nella formazione..”.

Inoltre, i laureati specialisti nella classe acquisiscono la capacità di: “*applicare i risultati di ricerche pertinenti* per migliorare la qualità dell’assistenza, effettuare una ricerca bibliografica”.

Gli stessi sono in grado di: “*applicare i fondamenti metodologici della ricerca scientifica* all’assistenza, all’organizzazione dei servizi pertinenti e *alla ricerca*; approfondire i fondamenti teorici disciplinari al fine di analizzarli criticamente, produrre modelli interpretativi, *orientare la ricerca* e l’assistenza pertinente; progettare e rendere operativi modelli assistenziali innovativi basati su *risultati di ricerca* per la prevenzione e gestione dei problemi prioritari di salute della comunità; verificare l’applicazione dei *risultati di ricerca* in funzione del continuo miglioramento di qualità dell’assistenza; *sviluppare la ricerca* e l’insegnamento riguardo a specifici ambiti della disciplina pertinente alla specifica figura professionale e dell’assistenza...”

*Nell’ambito delle attività formative, contenute nel medesimo Decreto, non si riscontra però “la ricerca infermieristica” tra i settori scientifico-disciplinari.*

Potremmo dire che la storia si ripete, vengono fissati obiettivi e poi si tolgono gli strumenti per raggiungerli. Studi fatti nel passato hanno dimostrato che quando la norma apriva spazi nella formazione (vedi programmi) altri spazi venivano tolti nell’esercizio (vedi mansionario). Ora vengono fatte notevoli dichiarazioni di principio ma lo spazio dato alla disciplina infermieristica nei curricula è ridotto e di conseguenza anche i settori disciplinari sono minimi. Lo si vede infatti raffrontando il numero di discipline previste nei cinque anni di formazione universitaria (laurea e laurea specialistica) con i corsi di disciplina infermieristica e il conseguente numero di docenti non infermieri con il numero di docenti infermieri.

Come possiamo leggere quella che è stata la sfida di ieri?

Come in tutti i Paesi occidentali, anche in Italia i primi passi della ricerca sono stati fatti in ambito universitario e gli elaborati di diploma

degli studenti (tesi) ci permettono di fare una prima analisi dell’evoluzione *dell’interesse infermieristico nei campi della ricerca*.

Posso di seguito approfondire questo aspetto grazie all’esperienza acquisita in insegnamento nel corso di Ricerca Infermieristica nell’ambito della Scuola Universitaria di Discipline Infermieristiche dell’Università degli Studi di Milano.

Le tesi costituiscono infatti, il primo passo in Italia, realizzato in ambito universitario, che apre la strada alla ricerca in genere. Infatti, il piano di studi afferma che “l’esame di diploma consiste in una discussione di una tesi scritta, su un argomento riguardante l’insegnamento della scuola scelto dagli studenti ed approvato sia dal direttore della scuola che dal docente di “nursing”. Sin dal primissimo anno di istituzione della scuola, o meglio dall’anno 1976/77, quando si sono svolti i primi esami di diploma, le tesi scritte ed elaborate dagli studenti della scuola sono state *tesi di ricerca infermieristica*, che a seconda dell’interesse della scuola e dello studente, oltre che della situazione, del periodo nel quale sono state trattate, riguardavano i *tre campi di indagine della ricerca infermieristica: assistenza infermieristica, formazione infermieristica ed organizzazione o management infermieristico*, anche se in quegli anni ancora non si parlava e si intendeva il management infermieristico, con l’accezione che oggi viene invece ad esso attribuita.

I dati, emersi da una ricerca del 1997, relativi ai primi 20 anni della Scuola Universitaria di Discipline Infermieristiche -SUDI- (1976-1996) <sup>(2)</sup> confermano che sono state elaborate 270 tesi.

Dall’analisi delle suddette tesi è emerso che, di queste 258 riguardano la sfera infermieristica di cui 207 la professione infermieristica, in particolare l’evoluzione storico-sociale della professione e 51 ineriscono l’assistenza infermieristica, in sintonia con le scelte e gli obiettivi espressi dalla Scuola Universitaria di Discipline Infermieristiche che da sempre si sono riferiti alla

- centralità della disciplina infermieristica
- consolidamento della identità professionale
- capacità di esprimere la propria identità di infermiere docente e dirigente.

ANNI ACCADEMICI	Totale	Sfera infermier.	Sfera non infermier.	Professione infermier.	Assistenza infermier.	Relatori infermieri	Relatori non infermieri
1976-1980	21	20	1	18	2	9	12
1980-1984	38	36	2	31	5	23	15
1984-1988	56	52	4	49	3	42	14
1988-1992	84	81	3	69	12	66	18
1992-1996	71	69	2	40	29	68	3
<b>Totale</b>	<b>270</b>	<b>258</b>	<b>12</b>	<b>207</b>	<b>51</b>	<b>208</b>	<b>62</b>

La discussione delle tesi di diploma ha conosciuto un trend positivo, toccando il massimo negli anni 88/92 con la presentazione di 84 tesi di diploma. Va sottolineato inoltre che, dall'analisi dei dati relativi alle tesi, emerge come dagli anni 80/84 il numero dei docenti infermieri relatori è andato progressivamente aumentando, a ulteriore conferma dello spazio sempre più ampio che la disciplina infermieristica ha fatto proprio all'interno della Scuola Universitaria.

La tabella relativa all'indagine riporta, suddivise per quadriennio, il numero delle tesi di diploma distribuite nei tre campi indagati: 70 tesi, corrispondenti al 26%, sono di management infermieristico, 118; il 44% riguardano la formazione infermieristica e 82, il 30% ineriscono all'assistenza infermieristica.

La lettura dei grafici ci porta a fare due conside-

razioni:

- la prima legata all'evoluzione degli interessi che maturavano all'interno della professione. In Italia, come in tutti i Paesi occidentali, *la ricerca infermieristica è legata alla professione*: vedi la ricerca del proprio ruolo nel management e nella formazione (d'altronde la SUDI è una scuola per dirigenti). *In un secondo momento l'interesse si rivolge all'assistenza infermieristica*

- il secondo aspetto che possiamo rilevare è l'entità della produzione legata al maggior riconoscimento della figura infermieristica all'interno della scuola (vedi dirigenza infermieristica e maggior numero di infermieri docenti). *Questa è una dimostrazione del rapporto fra status e ricerca.*

Se vogliamo guardare oltre l'ambito ristretto della SUDI di Milano, sul piano nazionale pos-

Grafico 1

TESI PER AMBITI DI RICERCA

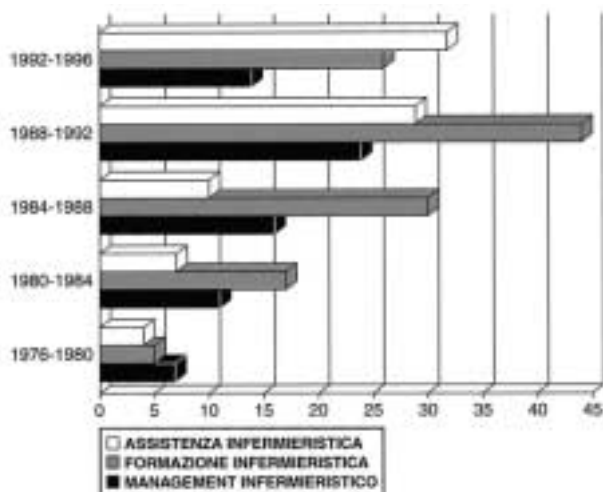
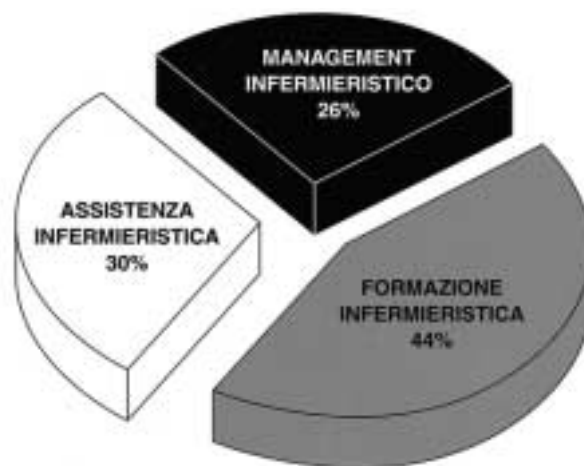


Grafico 2

TESI PER AMBITI DI RICERCA 1976 - 1996



siamo valutare l'evoluzione della ricerca infermieristica attraverso le pubblicazioni di volumi che ho trovato tramite il sistema SBN. Non vengono presi volutamente in considerazione gli abstract e gli articoli di riviste.

Di seguito si riportano le ricerche pubblicate:

- nel 1963 la Consociazione Nazionale Associazione Infermiere/i - Direttore Scientifico Quin S. (I.C.N.) realizza e pubblica la ricerca "le condizioni sociali ed economiche delle I.P. e A.S.V. italiane"

- nel 1968 l'Università la Sapienza di Roma - Direttore Scientifico Mino Vianello (professore della Facoltà di Scienze Statistiche demografiche ed attuariali) realizza la ricerca "la struttura sociale dei servizi infermieristici negli ospedali generali" edita da Bulzoni

- nel 1981 il Ministero della Sanità - Direttore Scientifico Lombardo S. (Sago) realizza la ricerca "l'assistenza infermieristica per piccole équipes", edita da F. Angeli

- nel 1989 l'Università degli Studi di Milano - Direttore Scientifico Cantarelli M. (SUDI), realizza e pubblica la ricerca "individuazione di un modello infermieristico e sua applicazione allo studio di diverse realtà", Quaderno n. 3

- nel 1989 l'IREF - Direttore Scientifico Lombardo S. (Sago), realizza la ricerca "lavoro infermieristico e qualità dell'assistenza", edita da F. Angeli

- nel 1991 la Federazione Nazionale Collegio IPASVI - Direttore Scientifico Lombardo S. (Sago) realizza la ricerca "il personale infermieristico nel servizio sanitario", edita da Rosini

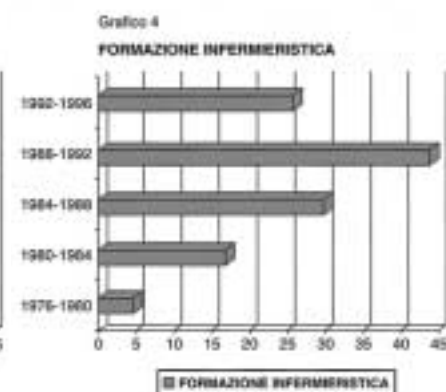
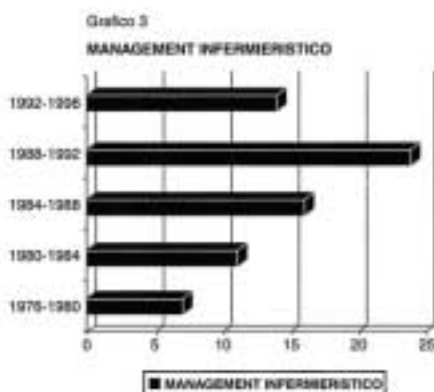
- nel 1995 il Collegio IPASVI di Belluno - Direttore Scientifico Cantarelli M. (C.F. Abbicci), realizza e pubblica "l'assistenza infermieristica nei carichi di lavoro"

- nel 1996 la Federazione Nazionale Collegi IPASVI - Direttore Scientifico Gazzelloni S. (Censis), realizza la ricerca "una professione allo specchio", edita da F. Angeli

- nel 1997 l'Università degli Studi di Milano - Direttore Scientifico Cantarelli M. (SUDI) realizza e pubblica la ricerca "individuazione di un modello professionale per la valorizzazione della figura infermieristica", Quaderno n. 10.

Da questo elenco, possiamo rilevare il numero esiguo di lavori pubblicati. Emerge anche un'altra caratteristica: le ricerche sono state commissionate a Istituti di Ricerca e solo quattro su nove hanno come Direttore Scientifico delle infermiere.

Il percorso storico-normativo e l'analisi di alcuni esempi di primo approccio alla ricerca ci hanno permesso di dare una lettura "all'ieri" della ricerca infermieristica. Passiamo ora ad analizzare per quale motivo la ricerca infermieristica è oggi "considerata una necessità".





Secondo il Consiglio d'Europa: "Le infermiere, essendo il gruppo più numeroso di operatori sanitari, assorbono la quota maggiore di salario nel bilancio dei servizi sanitari e forniscono in modo altamente significativo un'assistenza continuativa agli utenti. I membri della professione infermieristica sono quindi una componente chiave ed una parte vitale di tutti i servizi sanitari. Mentre è chiaro che il contributo degli infermieri all'erogazione dell'assistenza è della massima importanza, ne consegue che gli infermieri e le ostetriche hanno un interesse professionale ed una responsabilità nell'assicurare che i servizi da loro erogati si basino sui risultati della ricerca.

*Come la ricerca sulla pratica infermieristica è parte integrante della ricerca sui servizi sanitari, così gli infermieri sono una componente integrante e vitale del sistema di erogazione di assistenza sanitaria. Il costo della ricerca infermieristica ed il ritorno che si ha da quanto in essa investito devono essere visibili nell'erogazione dei servizi.*

E' noto che, malgrado l'importanza della ricerca e dello sviluppo dei servizi infermieristici, la ricerca infermieristica di base è scarsamente sviluppata e che nella professione sono pochi gli esperti in materia. E' quindi necessario promuovere iniziative che contribuiscano a porre rimedio a tale insufficienza. *Le questioni di responsabilità professionale e di affidabilità forniscono la base su cui la professione può esaminare i propri bisogni di ricerca e di sviluppo.*

Coloro che gestiscono e finanziano i servizi sanitari hanno bisogno di informazioni basate sulla ricerca per dimostrare l'efficacia ed il positivo rapporto costo/beneficio di tali servizi. Analogamente, i formatori hanno bisogno di informazioni per assicurarsi che gli studenti di questa nuova disciplina siano educati nel modo appropriato a renderli professionisti responsabili. Infine, gli utenti dei servizi sanitari devono essere certi che chi eroga assistenza conosca appieno le pratiche appropriate ed attuali.

Tutti questi fattori costituiscono un'unica e significativa opportunità per sviluppare il ruolo degli infermieri nella ricerca e nello sviluppo dei servizi sanitari".

Non può essere dimenticata, a livello infermieristico, un'altra autorevole fonte: il Consiglio Internazionale delle Infermiere (I.C.N.)<sup>(3-4)</sup> che, nel suo rapporto del 1986, ha dato delle indicazioni tuttora valide, in parte riprese dal documento europeo, nelle quali si puntualizzava che:

*"la ricerca è una necessità attuale, poiché consente la realizzazione e la valutazione della pratica favorendo quindi il miglioramento qualitativo dell'assistenza individuale e di comunità, sia essa preventiva, curativa, palliativa o volta alla riabilitazione.*

*La ricerca infermieristica permette di definire e di validare le conoscenze, in modo da poterle diffondere e consente di migliorare la formazione pratica iniziale e quella in corso di servizio.*

In ultima analisi essa favorisce il miglioramento della professione. *La ricerca infermieristica si occuperà principalmente dell'assistenza infermieristica e della sua valutazione, della pianificazione ed organizzazione dell'assistenza sanitaria, della professione e della sua storia.*

Gli infermieri dovranno essere in grado di collaborare all'individuazione di strategie ed alla determinazione delle priorità, tramite la ricerca su obiettivi e la valutazione.

*La ricerca infermieristica aiuta anche ad estendere la collaborazione a settori scientifici ed a far conoscere a teams multiprofessionali e multidisciplinari i problemi dell'assistenza infermieristica".*

La professione si deve porre i seguenti obiettivi:

- promuovere un ulteriore sviluppo della ricerca infermieristica
- promuovere lo sviluppo di proposte di ricerche che mettano gli infermieri in grado di basare la loro pratica su conoscenze scientifiche
- rafforzare e promuovere la ricerca infermieristica sulle implicazioni che le politiche sanitarie hanno per lo sviluppo del personale infermieristico, tenendo nella dovuta considerazione le gestione del servizio, i bisogni clinici e la formazione. Anche l'uso di attrezzature per un'avanzata tecnologia deve essere oggetto di attenzione
- sviluppare la rete di centri di ricerca già esistenti e promuovere legami con la rete attuale, centro di consulenza per le istituzioni che determinano la politica.

Il concetto di “necessità” può essere letto come responsabilità professionale.

Vorrei ora proporre alcune riflessioni sulla responsabilità professionale nei tre campi della disciplina: nella formazione, nell’organizzazione e nell’assistenza infermieristica e quale *contributo può dare la ricerca agli stessi campi* nella nostra realtà:

- nella formazione l’analisi della normativa ha indicato il passaggio della formazione infermieristica delle scuole professionali all’Università; i programmi al primo livello, quello di laurea, non favoriscono la formazione di un infermiere: siamo tornati al “mini-medico”; ma gli infermieri docenti sanno trovare all’interno del curriculum gli spazi che aiutano lo studente ad identificarsi nella professione? Si preparano figure professionali autonome, responsabili o operatori dipendenti da altre figure?

La ricerca infermieristica può inserirsi in questa problematica e contribuire a risolvere questa difficoltà, elaborando i contenuti dei corsi infermieristici. I docenti infermieri devono essere preparati e non dipendenti dalle strutture sanitarie, ove i tirocini si svolgono; questo darà più libertà nella gestione del programma sia teorico che pratico. Raggiungere questi obiettivi è una responsabilità professionale del singolo docente e della professione.

- la normativa ha riconosciuto la dirigenza infermieristica, ma questa deve essere “riempita” di contenuti. Devono essere gli infermieri a valutare i carichi di lavoro degli infermieri, la qualità dell’assistenza, i livelli di responsabilità del personale dipendente e i costi dell’assistenza infermieristica. Questi sono solo alcuni esempi dei temi di studio della ricerca infermieristica nell’organizzazione, che diviene valido supporto nella funzione dirigenziale infermieristica. Raggiungere questi obiettivi è responsabilità della professione.

- nell’assistenza infermieristica non è più possibile procrastinare l’introduzione di un’assistenza legata ai bisogni di assistenza infermieristica delle persone, ovunque si trovino. Non vi sono più vincoli che non lo permettano: anche il mansionario, ultimo ostacolo, è stato abolito. *In questo campo esistono molte ricerche italiane e straniere.*

La formazione deve porsi questo obiettivo, l’organizzazione deve favorire il cambiamento e l’infer-

miere deve essere preparato ad assistere la persona che ha un bisogno di assistenza infermieristica.

L’assistenza quale risposta ai bisogni di assistenza infermieristica alla persona è una necessità ed attuarla è responsabilità del singolo infermiere e della professione.

Per prima cosa, devono essere gli infermieri stessi a credere nella ricerca infermieristica, a “riscoprir-la” ed operare per rendere concreta questa attività, con la determinazione che ci contraddistingue e che ha permesso in tutti questi anni di vincere grosse battaglie a beneficio della professione e di raggiungere mete che in passato potevano sembrare utopie. C’è ancora molto da fare per la ricerca infermieristica. Infatti, quanto detto dal Comitato Europeo per la Sanità nel 1996 a Strasburgo e ricordato proprio all’inizio di questo articolo, è tuttora valido. Sono passati sette anni ma la problematica pare la stessa, tant’è che oggi si discute ancora delle difficoltà di “reperimento del personale in campo sanitario ed in particolare nel settore del nursing” e tra le cause vi è ancora un’immagine sociale dell’infermiere bisognosa di miglioramento e di riscatto. Così, l’antidoto a questo può essere il rilancio della “ricerca infermieristica” partendo dallo stesso presupposto di sette anni fa: *“una pratica basata sulla ricerca migliora la qualità dell’assistenza e quindi lo status della professione”.*

La ricerca infermieristica era la sfida di ieri ed è veramente una necessità di oggi; inevitabile ed irrinunciabile per completare l’evoluzione della professione infermieristica in Italia.

#### **Bibliografia**

1- Consiglio di Europa - European Health Committee (CDSP) Strasburgo 29.4.1996 *“Ricerca infermieristica: rapporto e raccomandazioni”*

2 - Scuola Universitaria di Discipline Infermieristiche - Corso di Ricerca Infermieristica anno accademico 1996/97, docente M. Cantarelli - lavoro di gruppo, studenti II anno (Raimondi, Zappini) sullo *“sviluppo della ricerca infermieristica in Italia”*

3 - Consiglio Internazionale delle Infermiere (ICN) 1996 *“Migliorare la salute delle persone attraverso la ricerca infermieristica”*

4 - Consociazione Nazionale Associazione Infermieri -Atti del Convegno Nazionale Roma 18-19-20- Ottobre 2001 *“Ricerca Infermieristica”.*